

Società scientifiche, buona intenzione ma il decreto va rivisto

Il Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha firmato il 2 agosto scorso il decreto che istituisce e regola l'elenco delle società scientifiche e delle associazioni tecnico-scientifiche delle professioni sanitarie, che avranno il compito di elaborare le linee guida cui gli esercenti le professioni sanitarie si devono attenere nell'esecuzione delle prestazioni sanitarie. Il provvedimento è stato oggetto di numerose osservazioni da parte del mondo veterinario e più in generale da quello della salute. Abbiamo pertanto realizzato alcune interviste ai rappresentanti di società scientifiche e istituzioni di categoria per valutare i contenuti del decreto e indicarne eventuali modifiche.

Le interviste sono state realizzate a: **Giuseppe Renzo**, Presidente Commissione Albo Odontoiatri della FNOMCeO, **Antonio Crovace**, Vice presidente SISVET, **Antonio Sorice**, Presidente SIMeVeP.



GIUSEPPE RENZO, Presidente CAO

Linee guida utili, ma meno burocrazia

Intervista al Presidente della Commissione Albo Odontoiatri della FNOMCeO Giuseppe Renzo che riconosce il valore del provvedimento ma chiede più chiarezza e snellezza circa le dichiarazioni fornite dalle società scientifiche utili al riconoscimento

1 Presidente, in linea generale, il decreto del 2 agosto firmato dalla Ministra Lorenzin può rappresentare una opportunità per il mondo scientifico e sanitario e per quali motivi?

Il decreto del Ministero della Salute n. 24 del 2 agosto 2017 che dà seguito alle disposizioni dell'art. 5 della L. 8 marzo 2017, costituisce una importante occasione per le professioni sanitarie in genere e per la professione odontoiatrica in particolare, in quanto viene riconosciuto il ruolo delle Società Scientifiche, ma anche di altre istituzioni fra cui, ovviamente, quelle ordinistiche, per quanto riguarda la stesura delle linee guida per il corretto esercizio dell'attività professionale.

Come è noto, la nuova legge prevede l'esonero da responsabilità per imperizia del sanitario che possa dimostrare di aver seguito le raccomandazioni cliniche o linee guida, correttamente validate.

Si tratta di una grande occasione per la professione per riappropriarsi del proprio ruolo di garante della correttezza scientifica dei percorsi diagnostici terapeutici.

2 Entrando più nel dettaglio, quali sono le linee guida di cui la vostra professione necessita?

La professione odontoiatrica, peraltro svolta ancora quasi totalmente in regime libero professionale, già garantisce livelli qualitativi di eccellenza e le linee guida che ci si augura possano essere rapidamente completate, devono garantire il livello medio del valore qualitativo delle prestazioni che non sempre può sovrapporsi a quello di eccellenza.

Occorre quindi garantire la tutela della salute dei cittadini ma anche la serenità dei professionisti che devono sapere quali prestazioni e quali percorsi debbano essere seguiti per dimostrare di non avere agito per imperizia.

3 Quali sono gli elementi di criticità nell'applicazione del provvedimento che hanno determinato le azioni della CAO?

Gli elementi di criticità del Decreto Ministeriale del 2 agosto 2017, sono costituiti forse, da un eccesso di burocratizzazione delle dichiarazioni che devono essere fornite dalle società scientifiche al Ministero della Salute, per ottenere il riconoscimento. La CAO Nazionale si è preoccupata di costituire un elemento centrale di riferimento per tutte le Società Scientifiche del settore odontoiatrico, al fine di rapportarsi con il Ministero della Salute dando pieno significato al proprio ruolo di Ente Pubblico esponenziale della professione e ausiliario della Pubblica Amministrazione.

4 Quali sono le proposte che la vostra professione vuole portare al legislatore?

La professione odontoiatrica ritiene che l'auspicabile obiettivo della emanazione di raccomandazioni cliniche e/o linee guida validate e certificate, costituisca un elemento di tutela della salute dei cittadini e di garanzia anche per il corretto svolgimento della professione.

Per quanto riguarda lo specifico della professione odontoiatrica si potrebbe sottolineare che l'obiettivo di cui trattasi potrebbe costituire anche un deterrente ulteriore, nei confronti dell'esercizio abusivo della professione, facendo comprendere ai cittadini e alle istituzioni quali sono i corretti livelli di assistenza odontoiatrica.

5 L'auspicabile obiettivo della emanazione di raccomandazioni cliniche e/o linee guida validate e certificate, costituisce un elemento di tutela della salute dei cittadini e di garanzia anche per il corretto svolgimento della professione

6 Quali obiettivi può avere la sinergia stretta con i rappresentanti di altre professioni sanitarie e in particolare con la professione medico veterinaria?

È evidente che il tema delle linee guida riguarda il complesso delle professioni sanitarie che hanno una medesima matrice medica e quindi ovviamente anche i medici veterinari. Si è scoperto che esistono numerose affinità fra l'odontoiatria e la medicina veterinaria sia per il numero dei professionisti, sia per gli ambiti di lavoro. Esiste, quindi, la necessità di coltivare una sinergia particolarmente importante in questo momento per rappresentare al Ministero della Salute le criticità che devono essere superate se si vuole veramente applicare i contenuti del decreto ministeriale del 2 agosto 2017.



ANTONIO CROVACE, Vice presidente SISVET

Norma da rimodulare anche sulla veterinaria

Il vice presidente della SISVET Antonio Crovace entra nel merito sul decreto che fa riferimento alla legge 8 marzo 2017. "Sembra che sia nella legge che nel decreto esplicativo non sia stato previsto alcun tipo di regolamentazione per le responsabilità professionali della professione veterinaria"

Professor Crovace, è d'accordo sulla necessità di rimodulare alcuni contenuti del decreto per l'accreditamento delle società scientifiche?

Si sono d'accordo. La legge che reca "Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie" malgrado sembra sia stato redatto per tutte le professioni sanitarie di fatto delibera solo sulle "persone e sulla collettività". L'istituzione poi di un osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza della Sanità previsto dall'art. 3 della legge che insieme alle linee guida sono il core del decreto sulle "buone pratiche clinico-assistenziali" non fa alcun cenno a pazienti non umani. Sembra così che sia nella legge che nel decreto esplicativo non sia stato previsto alcun tipo di regolamentazione per le responsabilità professionali della professione veterinaria. Di fatto, eccetto forse i veterinari della sanità pubblica (cui fa riferimento la circolare esplicativa del ministero del 23/10/2017 con riferimento al DPR 484 del 1997 e che include tra le specialità veterinarie: 1) Sanità animale 2) Igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione, conservazione e trasporto degli alimenti di origine animale e loro derivati 3) Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche) sarebbero esclusi dal decreto la quasi totalità dei veterinari ed in particolare quelli che svolgono attività libero professionale. Se il decreto deve coinvolgere le professioni veterinarie necessita di una radicale rimodulazione in funzione di una serie di variabili quali ad esempio l'assenza in campo clinico veterinario di specializzazioni riconosciute che sono invece presenti in campo medico ed a cui corrispondono società scientifiche storiche con numero consistente di specialisti collocati su tutto il territorio nazionale. Dal decreto inoltre traspare anche la necessità del ministero di interfacciarsi con le società scientifiche più rappresentative che abbiano credibilità professionale in campo nazionale ed internazionale a cui affidare il compito della redazione delle linee guida per le specifiche specialità. A conferma di ciò tra i requisiti richiesti dal decreto spicca anche la qualità scientifica della società visto che tra i requisiti per l'iscrizione alla lista vengono richiesti anche parametri bibliometrici.

Quali potrebbero essere le conseguenze nell'esercizio della professione medico veterinaria?

Così come è redatto ritengo che non ci siano le condizioni oggettive per cui si possa pensare che questo decreto possa servire a redigere delle linee guida ed i requisiti

minimi per le varie branche della libera professione veterinaria per garantire i professionisti ed i nostri pazienti. In questo caso le esigenze delle professioni veterinarie mal si identificano con le esigenze delle professioni mediche per le quali la legge è stata concepita. Una volta integrato il decreto con riferimenti specifici per la professione veterinaria esso potrebbe essere una occasione per cominciare un percorso costruttivo per dare delle linee guida necessarie ed utili anche per gli "specialisti veterinari".

Quali sono le esigenze della professione medico veterinaria che verrebbero soddisfatte da una eventuale riformulazione del decreto?

Se il decreto fosse riformulato con contenuti espressamente riferiti alla professione veterinaria potremmo porre le basi per lavorare di comune accordo tra le società e cercare parametri condivisibili volti alla redazione di linee guida e requisiti minimi necessari non solo per le finalità del decreto. Si potrebbero in questo modo porre le basi per la codificazione di procedure e di protocolli sollecitati da più parti. Ovviamente questo dovrebbe essere fatto considerando tutte le realtà professionali e credo anche le realtà economiche diverse su tutto il territorio nazionale.

Quali sono le proposte che la società che presiede si sente di poter promuovere per riequilibrare i contenuti del decreto?

Io non sono ottimista circa la possibilità che un adeguato riequilibrio venga spontaneamente considerato da chi a redatto la legge ed ha emesso il decreto attuativo. Occorre che insieme tutte le società scientifiche in essere che hanno o non hanno i requisiti per la domanda al ministero facciano corpo comune anche per cercare gli interlocutori istituzionali che recepiscano le nostre esigenze che sono diverse da quelle della altri classi mediche. Sicuramente esserci incontrati e confrontati a Roma nella riunione promossa dalla FNOVI, sebbene in regime di emergenza per lo spazio temporale di manovra, può costituire una base di lavoro per obiettivi comuni. Sarei personalmente dell'idea che tutte le società scientifiche Veterinarie si sforzino di fare la domanda magari rimodulando i loro statuti e le loro posizioni istituzionali in considerazione anche del fatto che al momento attuale sono escluse per decreto le rappresentative sindacali, le società che hanno scopo di lucro, quelle che non sono rappresentate in almeno 12 regioni, quelle per cui non è possibile valutare i parametri scientifici, quelle in cui la numerosità non corrisponde ai parametri richiesti etc. Per non perdere un'occasione bisogna fare tutto presto e bene sperando poi che i correttivi vengano attuati.

Una tutela per gli operatori della sanità

Intervista a Antonio Sorice presidente della Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva che sottolinea come il provvedimento, con opportune modifiche, potrebbe rappresentare una opportunità significativa anche per il mondo veterinario

Si può affermare che il decreto del 2 agosto firmato dalla Ministra Lorenzin così come risulta allo stato attuale rappresenti un'occasione persa?

Se si raffigura il Decreto solo come uno strumento per stilare una lista di Società Scientifiche si corre il rischio di perdere di vista l'obiettivo della Legge sulla responsabilità professionale.

Lo scopo del Decreto, con tutte le sue criticità, è quello di definire attraverso il contributo delle Società scientifiche strumenti che vadano a tutelare gli operatori del mondo sanitario da possibili azioni di rivalsa da parte degli utenti, molto spesso nonostante abbiano eseguito tutte le operazioni in scienza e coscienza e seguendo le cosiddette "buone prassi". Ma oggi purtroppo non basta, è assolutamente fondamentale che per alcune discipline o attività si definiscano "Linee guida" approvate dall'Istituto Superiore di Sanità che consentano a medici e veterinari di operare più serenamente.

Da questo punto di vista considero il decreto firmato dal Ministro un'occasione da non perdere.

Possiamo dire che il mondo veterinario ritiene il provvedimento basato sull'assetto strutturale delle società della medicina umana? Se sì, in quali termini questo avviene e su quali punti in particolare?

Sicuramente sì, lo si evince da diversi passaggi ma in particolare nella definizione dei requisiti minimi di rappresentatività. Qui non è chiaro e risulterebbe difficilmente applicabile a diverse società scientifiche della veterinaria, tuttavia la recente circolare esplicativa del Ministero mi pare abbia chiarito e superato alcune criticità che potevano ostacolare l'iscrizione di alcune associazioni.

Ritiene che il decreto sia difficilmente applicabile nella attuale realtà delle associazioni scientifiche medico veterinarie e per quali motivi?

Come dicevo, la Circolare ministeriale ha allargato le maglie dei requisiti minimi di iscrizione, di conseguenza auspico che tutte le società scientifiche della medicina veterinaria presentino istanza di iscrizione. Vi sarà tempo e modo in una fase successiva di chiarire le reali capacità di rappresentanza di ognuna di esse e credo che la Federazione nazionale degli ordini potrà svolgere, in quella fase, un ruolo determinante.



ANTONIO SORICE, Presidente SIMeVeP

A sua opinione quali possono essere le ricadute positive per la professione qualora il decreto venisse rimodulato sulla realtà medico veterinaria?

Credo fortemente che la legge ed il decreto attuativo siano una svolta nell'ambito della "responsabilità professionale", già come sono formulati ora, per tutti i professionisti della sanità, non esito a definire la legge un passaggio epocale in questo ambito e ve ne era un bisogno assoluto. Se vi dovessero essere margini di miglioramento per renderlo meglio applicabile alla nostra realtà sicuramente vi potrà certamente essere ancor più chiarezza nella fase di iscrizione delle società scientifiche con una positiva ricaduta sulla veterinaria tutta.